sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Stallo nomine Ue, nuovo vertice il 30 giugno. Oggi plenum Csm dopo lo scandalo. Tensione Usa-Iran**

**Consiglio europeo: trattative per le nomine in stallo, nuovo vertice il 30 giugno**

Ancora nessuna intesa tra i leader dei Paesi Ue sulle nomine per i top job europei (i presidenti di Parlamento, Commissione, Consiglio europeo e Bce, nonché l’Alto rappresentante per la politica estera). A l termine della prima giornata del Consiglio europeo a Bruxelles, i Capi di Stato e di governo hanno deciso di rimandare la questione ad una riunione straordinaria convocata per il 30 giugno. Sulle nomine, ha detto il premier italiano Giuseppe Conte, “c’è stallo. È stato dato mandato a Tusk di parlare con i rappresentanti in Parlamento Ue per vedere di superare il criterio degli Spitzenkandidaten”, per l’individuazione del successore di Jean-Claude Juncker come presidente della Commissione Ue. L’Italia, che è al centro dell’attenzione dei partner europei per la procedura d’infrazione, avanza la richiesta di un commissario economico di peso e vorrebbe alla Bce un presidente non troppo rigorista. Intanto, nel vertice di ieri sera a Bruxelles, è stata adottata la “Nuova agenda strategica” 2019-2024 con 4 priorità: proteggere i cittadini e le libertà; sviluppare una base economica forte; costruire un’Europa neutrale sul clima, verde, equa e sociale; promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena globale.

**Csm: oggi il plenum dopo lo scandalo sulle nomine nelle Procure**

Si riunisce fra mezz’ora a Palazzo dei Marescialli il plenum straordinario del Consiglio superiore della magistratura, presieduto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dopo lo scandalo sulle nomine pilotate nelle Procure. C’è attesa per le parole del Capo dello Stato che si preannunciano di severa e ferma condanna. Convocando per il prossimo ottobre le elezioni suppletive per la sostituzione dei componenti togati dimissionari, il Quirinale aveva sottolineato la necessità di voltare pagina per avviare una nuova fase per l’organo di autogoverno della Magistratura.

**Usa-Iran: altissima tensione dopo l’abbattimento del drone statunitense**

È altissima la tensione tra Stati Uniti e Iran dopo l’abbattimento ieri di un drone americano da parte delle Guardie della rivoluzione di Teheran. Secondo indiscrezioni riferite dal New York Times, il presidente americano Donald Trump sarebbe arrivato ad un passo dall’ordinare un attacco contro l’Iran ma poi lo avrebbe annullato. Non è ancora chiaro se si sia trattato di un rinvio o siano subentrate valutazioni diverse che abbiano fatto cambiare idea, visto che l’operazione, seppur nelle fasi iniziali, aveva già preso il via. Intanto la Federal Aviation Administration, autorità per il trasporto aereo americano, ha vietato alle compagnie statunitensi di sorvolare lo spazio aereo controllato da Teheran sullo stretto di Hormuz e il Golfo dell’Oman.

**Decreto sicurezza: dalla Cassazione stop ai superpoteri dei prefetti**

“Le nuove regole su permessi di soggiorno, iscrizione all’anagrafe dei richiedenti asilo e Sprar sono state adottate nell’ambito delle competenze riservate in via esclusiva allo Stato in materia di asilo, immigrazione, condizione giuridica dello straniero e anagrafi, senza che vi sia stata incidenza diretta o indiretta sulle competenze regionali”. Per queste ragioni la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibili i ricorsi delle Regioni Calabria, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria, che hanno impugnato numerose disposizioni del “Decreto sicurezza”, lamentando la violazione diretta o indiretta delle loro competenze. Secondo la Corte, per la quale “resta impregiudicata ogni valutazione sulla legittimità costituzionale dei contenuti delle norme impugnate”, è stata invece “violata l’autonomia costituzionalmente garantita a Comuni e Province” in alcune disposizioni del Titolo II del decreto. “Pertanto, ha accolto le censure sull’articolo 28 che prevede un potere sostitutivo del prefetto nell’attività di tali enti”.

**Esplosione a Rocca di Papa: morto il sindaco Crestini**

È morto nella serata di ieri, all’ospedale Sant’Eugenio di Roma, dov’era ricoverato, il sindaco di Rocca di Papa, Emanuele Crestini, rimasto gravemente ferito nell’esplosione del palazzo del Comune lo scorso 10 giugno. Si tratta della seconda vittima dell’incidente, dopo la morte avvenuta domenica del delegato del primo cittadino, Vincenzo Eleuteri. Crestini, che avrebbe compiuto 47 anni il prossimo 24 giugno, aveva riportato ustioni sul 35% del corpo, in particolare a volto e mani, ma fatali sono state le complicazioni respiratorie riportate durante l’incendio che ha seguito il terribile scoppio.

**Georgia: manifestanti tentano di entrare in Parlamento per “provocazione” di Mosca**

Violenti scontri si sono registrati ieri a Tbilisi, in Georgia, tra i manifestanti dell’opposizione, intenzionati a fare irruzione nel Parlamento, e le forze di polizia in tenuta antisommossa. A scatenare la protesta per chiedere le dimissioni del presidente del Parlamento, Irakli Kobajidze, il fatto che nel corso della XXVI Assemblea generale interparlamentare ortodossa, Sergei Gavrilov a capo della delegazione parlamentare russa, guidata dal vice, si è seduto al posto riservato al presidente del Parlamento georgiano, gesto interpretato come un affronto di Mosca con cui Tbilisi non ha più rapporti diplomatici dal 2008 dopo la guerra nella regione separatista georgiana dell’Ossezia del Sud che si è conclusa con la vittoria delle fazioni filorusse. Nel corso degli scontri sono state 69 le persone ferite, 39 tra gli agenti di polizia e 30 tra i manifestanti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Giornata ringraziamento: messaggio Cei, “il pane diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà”**

 “Tenere lo sguardo sull’Eucaristia aiuta a scoprire anche la realtà di un pane che è fatto per essere spezzato e condiviso, nell’accoglienza reciproca. Si disegna qui una dinamica di convivialità fraterna che spesso si realizza anche nell’incontro tra realtà culturalmente differenti, quando attorno alla diversità condivisa dei pani si creano momenti di unità”. È quanto affermano i vescovi italiani nel Messaggio per la 69ª Giornata nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2019), dal titolo “Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita”. Il pane è “fonte di vita – si legge nel messaggio della Cei -, espressione di un dono nascosto che è ben più che solo pane, di una misericordia radicale, che tutto valorizza e trasforma. ‘Io sono il pane di vita’, dirà Gesù ( Gv 6,35): una realtà così semplice ed umana giunge a comunicare il mistero della presenza divina. Lasciamo allora che la forza simbolica del pane si dispieghi in tutta la sua potenza – anche nelle pratiche che attorno ad esso ruotano perché illumini l’intera vita umana, nella sua profondità personale e nel vivere assieme”. “Nella preghiera cristiana del Padre nostro – sottolineano i vescovi – chiediamo a Dio di darci ‘il nostro pane quotidiano’: una richiesta che ciascuno non fa solo per sé, ma per tutti. Se si chiede il pane, lo si chiede per ogni uomo. Commentando questa frase papa Francesco ha affermato durante l’Udienza dello scorso 27 marzo: ‘Il pane che chiediamo al Signore nella preghiera è quello stesso che un giorno ci accuserà. Ci rimprovererà la poca abitudine a spezzarlo con chi ci è vicino, la poca abitudine a condividerlo. Era un pane regalato per l’umanità, e invece è stato mangiato solo da qualcuno: l’amore non può sopportare questo. Il nostro amore non può sopportarlo; e neppure l’amore di Dio può sopportare questo egoismo di non condividere il pane’”. “Dunque – conclude la Cei -, il pane sia accolto in stili di vita senza spreco e senza avidità, capaci di gustarlo con gratitudine, nel segno del ringraziamento, senza le distorsioni della sua realtà. Nulla – neppure le forme della produzione industriale, inevitabilmente tecnologiche e con modi di produzione che talvolta modificano geneticamente le componenti di base – deve offuscare la realtà di un pane che nasce dalla terra e dall’amore di chi la lavora, per la buona vita di chi lo mangerà. Il pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo, diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

Il ritratto

**Rocca di Papa, il sindaco Emanuele Crestini è morto da eroe: è uscito per ultimo per salvare i dipendenti**

**Proprio come il comandante di una nave che affonda, ha abbandonato per ultimo il palazzo del Comune in fiamme. Ma respirare così a lungo i fumi dell’incendio ha compromesso le sue vie respiratorie. Aveva ustioni sul 36% del corpo. Per un tragico gioco del destino è deceduto lo stesso giorno in cui, 3 anni fa, era stato eletto**

di Rinaldo Frignani

Ha lottato dieci giorni nel reparto di terapia intensiva dell’ospedale Sant’Eugenio. Si è battuto come un leone, come aveva fatto la mattina del 10 giugno scorso quando nonostante le ustioni al volto e alle braccia è rimasto nel palazzo del Comune in fiamme e con il rischio che crollasse per portare fuori tutti gli impiegati rimasti bloccati. Era uscito per ultimo, come il comandante di una nave che affonda, il sindaco Emanuele Crestini dopo aver messo in salvo anche il suo delegato ai Servizi cimiteriali del comune di Rocca di Papa, Vincenzo Eleuteri, 68 anni, morto martedì scorso nello stesso ospedale. Nella tarda serata di giovedì anche il primo cittadino si è arreso. È morto per le ustioni e sopratutto per aver respirato troppo a lungo le particelle solide del fumo nero e acre provocato dell’incendio. Se fosse fuggito prima probabilmente sarebbe sopravvissuto. Ma, come Eleuteri, è restato dentro per salvare gli altri. A confermarlo ci sono le testimonianze di chi si trovava nel palazzo del Comune in corso Costituente letteralmente esploso per la fuga di gas causata da tre operai della ditta Tecnogeo di Frosinone che un’ora prima avevano rotto per errore una tubatura dell’Italgas. Il metano, seguendo un percorso sotterraneo che i vigili del fuoco stanno ancora accertando, forse favorito dal fatto che qualcuno ha infilato uno straccio nella falla per bloccarla in modo grossolano prima di allontanarsi dal posto, si è infilato nel seminterrato del palazzo che ospitava l’archivio del catasto e poi ha raggiunto tutti e quattro i piani con la tromba dell’ascensore. E alla fine è esploso: sedici feriti, fra loro anche quattro bambini piccoli del vicino asilo Centro Urbano. Ma i più gravi erano Crestini ed Eleuteri, con il 36 e il 44 per cento del corpo coperti da ustioni di secondo e terzo grado.

Per un tragico gioco del destino Crestini è morto lo stesso giorno in cui, tre anni fa, era stato eletto sindaco della cittadina dei Castelli con una lista civica, Insieme per Rocca di Papa, battendo di 2mila voti la candidata del Pd Silvia Sciamplicotti. L’anno scorso il sindaco era stato protagonista della vicenda del ricollocamento dei migranti della nave Diciotti nella comunità «Un Mondo Migliore» e aveva dovuto affrontare anche le tensioni legate a manifestazioni cittadine. «Adesso dobbiamo far uscire tutti», aveva detto Crestini dopo l’esplosione. Le indagini dei carabinieri e dei vigili del fuoco dovranno appurare dove si trovassero lui ed Eleuteri - ex dipendente Atac - nel momento dello scoppio. Probabilmente nei piani inferiori dove si sentiva un fortissimo odore di gas. Per un’ora - come ha accertato la procura di Velletri - nessuno ha pensato di evacuare l’edificio e dare l’allarme. Per la fuga di gas e la deflagrazione sono indagate tre persone prima per disastro colposo e lesioni gravissime in concorso, adesso probabilmente per anche per omicidio colposo plurimo. Si tratta del titolare della Tecnogeo, del fratello geologo che si trovava sul posto e di un altro geologo incaricato dal Comune di svolgere delle indagini nelle cavità del sottosuolo di Rocca di Papa.

Messaggi di cordoglio: «Hai amato questo paese fino alla morte»

Centinaia i messaggi di cordoglio sui social da parte di amici e concittadini del sindaco scomparso. Alcuni di loro chiedono anche giustizia per quando accaduto. «Mi sento devastata nell’animo.E pensare che la domenica eravamo a pranzo insieme e che ci siamo sentiti fino all’una di notte, e poi la tragedia! Chi ha creato questa ondata di dolore paghi in eterno! Stanotte mi sento piccola piccola con tante domande alle quali non so dare risposta. Tu che hai portato a battessimo mio figlio,tu che in ogni avversità mi hai teso una mano, tu che ad ogni telefonata rispondevi anche a tarda notte, tu che hai amato questo paese fino alla morte. Il nostro non è un addio ma un arrivederci........buon viaggio amico mio».

Salvini: «Un eroe: medaglia d’oro al valor civile»

«Si è preoccupato di far uscire tutte le persone dal Comune in fiamme, ma il suo eroismo gli è costato la vita: il sindaco di Rocca di Papa ha lottato ma nella notte è morto proprio per il troppo fumo inalato. Un pensiero commosso alla sua famiglia e a quella dell’altro dipendente comunale Vincenzo Eleuteri, deceduto cinque giorni fa (il 16 giugno)». Lo ha detto il ministro dell’Interno, Matteo Salvini. «Per il sindaco Emanuele Crestini ritengo sia doverosa la medaglia d’oro al valor civile», ha concluso.

Raggi: «Un grande dolore». Zingaretti: «Una tragedia»

«Il sindaco di Rocca di Papa Emanuele Crestini non ce l’ha fatta. Era rimasto ferito nell’esplosione del palazzo comunale. Una notizia davvero triste. Roma abbraccia la sua famiglia e i suoi cittadini in questo momento di dolore». Ha scritto su Twitter la sindaca di Roma, Virginia Raggi. «La morte del sindaco di Rocca di Papa Emanuele Crestini è una tragedia. Il senso del dovere che lo ha sempre contraddistinto, l’attaccamento profondo alla comunità di cui è stato primo cittadino e la sua fedeltà alle istituzioni non saranno dimenticati. Crestini è un esempio di umanità. Alla famiglia e alla cittadinanza di Rocca di Papa vanno le mie più sentite condoglianze». Sono invece le parole della nota diffuda dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**Salvini: «Giù le tasse o lascio il governo, servono almeno 10 miliardi»**

**Il leader della Lega: «Solo così si rianima l’economia, non è quello che vogliono i liberali? Basta gabbie sugli anni futuri, basta con lo strozzare la crescita possibile»**

di Marco Cremonesi

«Dal viaggio negli Stati Uniti ho portato una convinzione fortissima: all’Italia serve una riforma fiscale coraggiosa. E quindi, il mio dovere è farla». Matteo Salvini sembra aver esaurito l’argomento. E invece lo chiude così: «Se non me la dovessero far fare, io saluto e me ne vado». Sulla scrivania del ministro dell’Interno c’è una brochure in inglese, «Abenomics». La summa del pensiero economico del primo ministro giapponese Abe Shinzo, incontrato lo scorso aprile, insieme a un voluminoso rapporto con l’aquila in copertina: «Sono le politiche economiche di Donald Trump. Noi abbiamo bisogno di un approccio del genere». Su un altro tavolo, la copia della coppa della Champions che gli è stata regalata da Franco Baresi e una maglia del Milan tenuta ferma da una scultura alta un metro di Alberto da Giussano. Su altro tavolo ancora, decine e decine di rosari, quelli che vengono quotidianamente regalati al leader leghista.

«La recessione è quella demografica»

Dopo complicata gestazione, l’altra sera è partita la risposta ufficiale dell’Italia all’Unione Europea in vista della possibile procedura d’infrazione per eccesso di debito. I due miliardi di risparmi che l’Italia porterà in Europa sono, per Salvini l’ultimo passaggio di una fase da superare. Lui, la dice così: «Per il 2019, se è vero come è vero che lo Stato spende di meno ed incassa di più, possiamo utilizzare quella cifra per abbattere il debito, e va bene...». Ma attenzione: «Basta gabbie sugli anni futuri, basta con lo strozzare la crescita possibile». Il problema è che il premier Conte, il ministro Tria e anche una parte dei 5 Stelle sono tutt’altro che convinti dell’opportunità di una manovra che potrebbe ipotecare i rapporti con l’Unione. Soprattutto se il taglio delle tasse costasse una decina di miliardi: «Il problema è che non esiste un taglio delle tasse serio che possa richiedere meno di dieci miliardi. Ma poi, i liberali non vogliono il taglio delle tasse?». Forse non per chi ha un debito come quello italiano... «Ma con il taglio delle tasse si rianima l’economia e i soldi ritornano. Ma poi, ha visto i dati Istat? Io ringrazio Blangiardo, il presidente dell’Istat, che giusto oggi rende chiaro quello che noi diciamo da un pezzo: la recessione è quella demografica, il blocco delle nascite è un dramma». E dunque, «taglieremo le tasse a lavoratori e famiglie a prescindere dal parere di qualche burocrate. Il futuro, dei nostri figli e dell’Italia, viene prima dei vincoli decisi chissà dove».

«Noi lavoriamo. Altri... vabbè»

Di qui, la necessità, secondo il leader leghista, che l’esecutivo vada avanti. È vero che se il governo non riuscisse a costruire la flat tax lui è pronto a «salutare». Ma la determinazione resta: «Il fatto che io oggi sia qui, al lavoro, è la migliore risposta ai chiacchieroni come Di Battista». L’esponente stellato, infatti, è convinto che «Salvini provochi ogni giorno il Movimento 5 Stelle per far cadere il governo». Ma, osserva il vicepremier, «lui va a spasso e noi stiamo sul pezzo. Adesso stiamo organizzando per luglio gli Stati generali dell’economia a cui inviteremo tutti: imprese, sindacati, associazioni. Noi questo facciamo: lavoriamo. Altri... Vabbè». È vero però che le tensioni sono quotidiane. Per esempio, sull’Autonomia delle Regioni giusto ieri sia Luigi Di Maio che la ministra per il Sud Barbara Lezzi sono stati, ancora una volta, più che cauti. Mentre Matteo Salvini, subito dopo aver incontrato il governatore del Veneto Luca Zaia ha postato una foto: «Lavoro, infrastrutture, autonomia, sviluppo, Olimpiadi, futuro. Indietro non si torna!». Per il vicepremier, «sulle autonomie ci sono stati rallentamenti incomprensibili da parte di alcuni ministeri». Ma Salvini ne è convinto, «il problema è proprio la mancanza di autonomia. Ho appena incontrato l’amministratore delegato dell’Eni, Claudio Descalzi, in Basilicata si possono investire 4 miliardi. Mentre sull’Ilva, ci sono 15mila posti di lavoro in ballo. Io veramente credo che il rispetto dell’ambiente sia fondamentale. Ma penso che anche la crescita lo sia. Il grande tema dell’autonomia è che alcuni uffici romani dicono “qui no, qui no, qui no...”».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**l plenum straordinario**

**Csm, il presidente Mattarella: «Da inchiesta Perugia quadro inaccettabile, oggi si volta pagina»**

**Il capo dello Stato all'insediamento dei due nuovi consiglieri che sostituiscono i togati dimissionari in seguito all'inchiesta di Perugia**

di Virginia Piccolillo

«Oggi si volta pagina». Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al plenum del Csm che si è aperto con l'insediamento dei due nuovi consiglieri Giuseppe Marra e Ilaria Pepe (entrambi di Autonomia e Indipendenza, il gruppo di Piercamillo Davigo), che subentrano a a Gianluigi Morlini e Corrado Cartoni, due dei consiglieri che si sono dimessi perché i loro nomi figurano nell'inchiesta di Perugia sulle nomine ai vertici degli uffici.

«Quadro sconcertante e inaccettabile»

«Quel che è emerso, da un’inchiesta in corso, ha disvelato un quadro sconcertante e inaccettabile», ha detto Mattarella parlando proprio dell'inchiesta di Perugia. E aggiunto: «Quanto avvenuto ha prodotto conseguenze gravemente negative per il prestigio e per l’autorevolezza non soltanto di questo Consiglio ma anche il prestigio e l’autorevolezza dell’intero Ordine Giudiziario; la cui credibilità e la cui capacità di riscuotere fiducia sono indispensabili al sistema costituzionale e alla vita della Repubblica».

Di fronte al plenum, dove fino a pochi giorni fa sedevano i consiglieri che avevano preso parte alla serata con l’ex consigliere Luca Palamara. L’ex sottosegretario Renziano imputato per Consip Luca Lotti e il dem Cosimo Ferri, in cui si era discusso di come pilotare le nomine di importanti procure, Mattarella ha detto chiaramente: «Il coacervo di manovre nascoste, di tentativi di screditare altri magistrati, di millantata influenza, di pretesa di orientare inchieste e condizionare gli eventi, di convinzione di poter manovrare il CSM, di indebita partecipazione di esponenti di un diverso potere dello Stato, si manifesta in totale contrapposizione con i doveri basilari dell’Ordine Giudiziario e con quel che i cittadini si attendono dalla Magistratura».

Il ringraziamento

Mattarella ha ringraziato il vice Presidente, il Comitato di Presidenza e i Consiglieri presenti per «la risposta pronta e chiara che hanno fornito, con determinazione, non appena si è presa conoscenza della gravità degli eventi». E ha invitato il plenum a far capire che la magistratura e il Csm «hanno gli anticorpi» per superare il sospetto con cui ora sono guardati. Ma, ha sottolineato, l’ «Indipendenza e totale autonomia dell’Ordine Giudiziario sono principi basilari della Costituzione» ma la loro affermazione «risiede nella coscienza dei nostri concittadini e questo va riconquistato».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Papa Francesco a Napoli: "Mediterraneo, vie di fratellanze invece dei muri"**

**Il pontefice parla alla facoltà teologica dell'Italia meridionale, conia la definizione di "Mare del meticciato aperto all'incontro", cita Luther King e ricorda "don Diana, ucciso dalla camorra". Poi l'omaggio a Napoli: "Città non solo di violenza, ma che conserva esempi di Santità e il capolavoro di Caravaggio sulle opere di Misericordia"**

di CONCHITA SANNINO

"Vie di fratellanza anziché muri di separazione". È il dovere delle religioni, indica Papa Francesco da Napoli, città crocevia sul Mediterraneo, il mare che è "luogo di transiti, di scambi, e talvolta di conflitti". E che "pone una serie di questioni spesso drammatiche".

Sotto il sole della cartolina di Posillipo, ospite della pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale, ecco la conferenza del Pontefice al convegno "La Teologia dopo Veritatis Gaudium nel contesto del Mediterraneo" (che Bergoglio porge al ristretto pubblico di studiosi, religiosi, seminaristi e autorità, senza muoversi dal tavolo del palco a pochi metri dal leggìo dove invece si sono alternati gli altri relatori).

"Mare del Meticciato"

Il Papa chiede quindi una "teologia dell'accoglienza", in una chiesa che "mette al centro l'evangelizzare : che non vuol dire proselitismo". Affronta il tema del "discernimento come grazia", oltre che come metodo di risoluzione dei conflitti, e ricorda che le domande che ispira il contesto "sono già state poste nell'incontro interreligioso di Abu Dhabi: come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come far prevalere nelle nostre comunità l'accoglienza dell'altro e di chi è diverso da noi perché appartiene a una tradizione religiosa e culturale diversa dalla nostra? Come le religioni possono essere vie di fratellanze anziché muri di separazione?".

Papa Francesco conia poi la definizione di "Mediterraneo come mare del Meticciato: mare geograficamente chiuso rispetto agli oceani ma culturalmente sempre aperto all'incontro , al dialogo e alla reciproca inculturazione".

Francesco chiede dunque di attuare sempre più , nell'incontro con realtà e culture lontane da noi, "un modo di procedere dialogico". E di agire come "etnografi spirituali dell'anima dei popoli per poter dialogare in profondità e se possibile contribuire al loro sviluppo con l'annuncio del Vangelo , il cui frutto è la maturazione di una fraternità sempre più dilatata e inclusiva".

Un riferimento, a braccio, del Papa suscita uno scrosciante applauso. "Mi colpiscono sempre quelle parole di San Francesco "Predicate il Vangelo. Se fosse necessario anche con le parole". Il pontefice richiama quindi alla "non violenza come orizzonte, e sapere sul mondo, alla quale deve guardare come proprio elemento costitutivo". E qui omaggia don Peppino Diana ed il beato Giustino Russolillo. "Ci aiutano qui gli scritti e le prassi Martin Luther King e Lanza del Vasto e di auri artigiani di pace - sottolinea il Papa - Ci aiuta e incoraggiano la memoria del Beato Russolillo , che fu studente di questa facoltà e di don Diana , giovane parroco ucciso dalla camorra, che pure studió qui".

L'omaggio a Napoli

Il Papa omaggia poi Napoli "città dove non ci sono solo episodi di violenza, ma che conserva tante tradizioni e tanti esempi di santità - oltre a un capolavoro di Caravaggio sulle opere di Misericordia e la testimonianza del Santo medico Giuseppe Moscati".

 Il dialogo con i musulmani

Il Papa aggiunge poi un altro ricordo personale, parlando della necessità di "dialogare con i musulmani". "Mi ricordo che dopo la strage in Sri Lanka, il cardinale di Colombo mi disse che alcuni cristiani volevano andare ad aggredire i musulmani. Ma sono andati con l'imam , a dire che quelli che essi prendevano ogni distanza, che non c'entravano con coloro che si rendono artefici dei crimini".

"La Chiesa sia ospedale di campo"

"Proprio da qui dunque", aggiunge il Papa, "voglio ripetere quanto ho scritto alla facoltà di Teologia dell'Università Argentina". Ecco il suo auspicio e monito: "La Teologia sia espressione di una Chiesa che è "ospedale di campo" che vive la sua missione di salvezza e di guarigione del mondo !"

Le ultime parole sono quelle che restituisce il suo sguardo: la facoltà affacciata dal promontorio che si estende sul golfo. "Questo posto bellissimo , sede della facoltà teologica dedicata a San Luigi, di cui oggi ricorre la festa, sia simbolo di una bellezza da condividere aperta a tutti. Sogno facoltà teologiche dove si viva la convivialità delle differenze , dove pratichi una teologia del dialogo e dell'accoglienza". Una ricerca teologica , conclude Francesco, "di cui Napoli è esempio e laboratorio speciale".

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Eutanasia: Cinquestelle e Lega in disaccordo, tutto rinviato**

**Lunedì alla Camera si sarebbe dovuto discutere il testo della legge**

di CATERINA PASOLINI

Eutanasia: Cinquestelle e Lega in disaccordo, tutto rinviato

Lunedì alla Camera si sarebbe dovuto discutere una legge sull eutanasia. Così non sarà, tutto è stato rinviato di tre settimane perché Lega e Movimento cinque stelle non trovano un accordo, non riesco a mettere insieme un testo condiviso. Sono distanti anni luce visto che M5S ha presentato un disegno di legge che autorizza eutanasia e suicidio assistito per i maggiorenni con malattie terminali e non psichiatriche, mentre la Lega non ne vuole sentir parlare, anzi, vuole tornare indietro. Nel suo progetto di legge c’è la volontà di, abolire la libera scelta, la libera rinuncia a idratazione e nutrizione prevista invece biotestamento dalla legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento.Mentre il Pd sarebbe per una depenalizzazione del reato di aiuto al suicidio ma non ha una linea unica sulla dolce morte.

Così la situazione è ancora in stallo in un paese dove ogni anno più di seicento italiani si rivolgono alle associazioni svizzere per avere l’eutanasia che li è legale come il suicidio assistito. Ed è suicidio assistito che ha chiesto per mesi e ottenuto in Svizzera Dj fabo, il quarantenne milanese tetraplegico dopo un incidente. Per averlo accompagnato oltre confine nel suo ultimo viaggio Marco Cappato, dell associazioneCoscioni, rischia dodici anni di carcere, in base al reato di aiuto al suicidio.

Durante il processo che lo vede imputato a Milano, e stato chiesto alla corte costituzionale un opinione sulla costituzionalità del reato. Risultato: l' invito al parlamento a legiferare entro settembre, altrimenti una legge sull eutanasia la faranno ancora una volta i magistrati riempiendo i vuoti della politica in materia di diritti civili.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Pedopornografia online: maxi blitz in tutta Italia, 51 indagati; 30 sono minori**

**Immagini e i video erano scambiati su gruppi Whatsapp**

Vasta operazione contro la pedopornografia online coordinata dalla procura della Repubblica e da quella per i minori di Catania: sono 51 le persone indagate per detenzione divulgazione di pornografia minorile e tra queste 30 sono minorenni.

Sono state le indagini del compartimento della polizia postale di Catania, sotto la direzione del centro nazionale di contrasto di pedopornografia online del servizio polizia postale e delle comunicazioni, ad approfondire la denuncia di una donna, madre di un adolescente, che si era accorta della presenza sullo smartphone del figlio di immagini erotiche di minori pubblicate su due chat di whatsapp, gruppi ai quali il ragazzo era iscritto, denominati `Tana della Luna´ e `scoobyDank´. Gruppi che inizialmente condividevano immagini e video del genere `gore´, ovvero di torture, suicidi e simili.

La donna ha consegnato spontaneamente lo smartphone al personale della polizia postale che ha acquisito il contenuto del telefono, in particolare dei due gruppi whatsapp. È iniziato così un meticoloso lavoro investigativo finalizzato a ricostruire le dinamiche e le eventuali condotte penalmente rilevanti dei singoli aderenti ai gruppi, più di 300, riuscendo a identificare coloro che avevano divulgato o richiesto video o immagini di pornografia minorile con vittime anche in età infantile.

L’operazione ha messo in luce la gravità di un fenomeno, quello della diffusione di materiale pedopornografico da parte di adolescenti che cercano e si scambiano tra loro pornografia anche infantile. Ingente il materiale sequestrato che sarà sottoposto a approfondire analisi informatiche. Le città con le loro province coinvolte nell’operazione sono quelle di Catania, Ragusa, Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Roma, Torino, Alessandra, Asti, Novara, Milano, Brescia, Pavia, Firenze, Livorno, Prato, Venezia, Treviso, Verona, Reggio Calabria, Catanzaro, Oristano, Napoli, Gorizia, Terni, Genova, Matera, Forli e L’Aquila.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Gli Usa all’Italia: “Fate troppo poco contro i trafficanti”**

**Per il Dipartimento di Stato calati arresti e indagini Il Viminale: Pompeo forse non ha visto il dossier**

«Il governo italiano non soddisfa pienamente il minimo standard per l’eliminazione del traffico degli esseri umani, anche se sta facendo sforzi significativi per riuscirci». È il giudizio con cui il dipartimento di Stato americano ha declassato il nostro Paese nella lotta contro la tratta, facendolo scendere al livello 2 nel “2019 Trafficking in Persons Report”.

Il testo, presentato ieri dal segretario di Stato Pompeo, sottolinea che gli atti compiuti da Roma «non sono stati importanti, e non al livello del rapporto dell’anno scorso». Quindi aggiunge che nonostante «l’impegno del governo per spezzare le catene del traffico in Italia, c’è stato un calo nel numero degli arresti e delle indagini sulla tratta, rispetto al precedente periodo di riferimento». Ciò dipende in parte dal calo degli sbarchi, ma le critiche toccano direttamente le politiche del governo relative alle relazioni con la Libia, la chiusura dei porti, e le procedure per rimandare indietro i clandestini. Roma, infatti, non ha tenuto nel dovuto conto «i rischi per le potenziali vittime prima delle procedure di rimpatrio forzato e di espulsione», e «non è stata fornita la protezione legale per gli atti illeciti che le vittime hanno commesso sotto costrizione dei trafficanti». In altre parole, non si possono semplicemente chiudere i porti e rimandare i migranti in Libia, senza chiedersi perché si sono comportati come hanno fatto, e cosa succederà loro al ritorno.

Il giudizio dunque è severo, e colpisce ancora di più perché è stato espresso appena tre giorni dopo l’incontro a Washington tra il vice premier e ministro degli Interni Salvini, e il segretario di Stato Pompeo. Questi rapporti vengono redatti dai tecnici, basandosi sui fatti, le leggi e i principi, senza tenere conto delle implicazioni politiche. I leader, cioè in questo caso Pompeo, li ricevono all’ultimo e probabilmente non li leggono neppure nella loro interezza. In alcuni casi però intervengono per bloccare aspetti imbarazzanti che non condividono, come ha appena fatto proprio il segretario di Stato, con un altro documento che accusava l’Arabia Saudita di reclutare soldati bambini. E’ possibile che Pompeo non si sia accorto di cosa diceva il rapporto sull’Italia, ma è più probabile che non abbia ritenuto di dover intervenire per bloccarlo o cambiarlo.

Al Viminale spiegano di essere stati avvertiti due giorni fa del «declassamento» e ritengono che sia stato usato come criterio solo il numero degli arresti per traffico di essere umani: non essendoci stato un incremento allora gli americani hanno teorizzato una minore attenzione dell’Italia. Cosa non vera, aggiungono fonti del ministero dell’Interno, anche perché il decreto sicurezza ha inasprito le pene, intensificato i controlli, introdotto nuovi strumenti contro la tratta, introducendo la figura degli agenti sotto copertura e l’uso delle intercettazioni telefoniche. In ogni caso, il bilancio fatto dal Dipartimento di Stato americano riguarda tutto il 2018, quindi coinvolge anche il governo Gentiloni. Ma dietro queste argomentazioni, c’è stupore e imbarazzo. Intanto perchè durante l’incontro tra Salvini e Pompeo lunedì scorso a Washington l’argomento non è stato affrontato. Il segretario di Stato non ha sollevato la questione, nemmeno in maniera indiretta. Per questo il ministro dell’Interno è rimasto «sorpreso, stupito». È una «situazione spiacevole», come un fulmine a ciel sereno ma senza alcuna implicazione politica che possa mettere in dubbio l’ottimo rapporti con l’Amminstrazione di Washington. A anche perchè il viaggio negli Stati Uniti Salvini lo considera «un successo». Lo stesso vicepresidente Mike Pence lo ha sottolineato in un suo tweet. Lo stesso colloquio con Pompeo è stato «amichevole e senza ombre». Certo, ci sono sfumature e sensibilità diverse su alcune dossier come quello russo, ma questo - sottolineano fonti vicino al ministro leghista - non autorizza dietrologie. In altre parole al Viminale non credono che dietro la mossa del Dipartimento di Stato ci sia uno schiaffo all’Italia, men che meno a Salvini. Molto probabilmente, viene fatto osservare, Pompeo non ha nemmeno letto il rapporto.